

Industria. Sindacati di nuovo divisi

Piano Fincantieri, ok del Governo

GENOVA

Il Governo dice sì al piano industriale di Fincantieri 2007-2011. Un progetto che prevede, tra l'altro, investimenti, da parte dell'azienda, per oltre 800 milioni di euro in cinque anni e la quotazione in Borsa. E proprio su quest'ultimo punto l'Esecutivo ha dato assicurazioni ai sindacati in merito al fatto che, a fronte di uno sbarco in Piazza Affari, il 51% dell'azienda di costruzioni navali resterà in mano pubblica. È quanto emerge dal confronto, avvenuto nella mattinata di ieri, tra il viceministro dei Trasporti Cesare De Piccoli, il sottosegretario all'Economia e Finanze, Massimo Tononi, i sindacati di categoria, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm e il neocoordinato coordinamento dei Sindaci dei Comuni sedi di stabilimenti di Fincantieri. Una nota del ministero definisce l'incontro di ieri «proficuo».

«Riteniamo — afferma Tononi — che il piano sia basato su un'analisi realistica del contesto di mercato e sia impostato su linee d'azione credibili». E pertanto «conduca a risultati importanti in termini finanziari e soprattutto strategici». Da parte sua, De Piccoli sottolinea che è stato convenuto «di proseguire il confronto al fine di poter valutare le proposte delle parti in-

teressate e pervenire così al più ampio consenso sulle scelte fondamentali del piano».

Dall'incontro emerge anche una differenza di vedute, rispetto alle posizioni del Governo all'interno dei sindacati. Se, infatti, Fim e Uilm giudicano sostanzialmente positivo l'incontro, la Fiom, come già era successo nei mesi scorsi, è molto più critica. «Valuto importante l'incontro — afferma Emilio Lonati della Fim — perché il Governo ha riconosciuto strategico il fatto che lo Stato mantenga il controllo del 51% di Fincantieri. Su altri aspetti, come il rischio delocalizzazione con l'acquisto di cantieri low cost, l'azienda dovrà darci garanzie». Sulla stessa linea Mario Ghini, responsabile cantieristica della Uilm.

Diversa, invece, la posizione di Sandro Bianchi, della Fiom. «Riteniamo — spiega — che il piano industriale dell'azienda non vada bene, perché non definisce a sufficienza gli obiettivi strategici da raggiungere. Inoltre, rispetto a un ingresso in Borsa, temiamo che difficilmente possa essere mantenuta la promessa del Governo di mantenere il controllo del 51% di Fincantieri. Il rischio è che la quotazione vada male e si debbano poi, alienare altre quote, come era accaduto per Alitalia».



 VERTICE CON DE PICCOLI

Fincantieri, sindacati assicurati «Lo Stato mantiene il controllo»

ROMA. Lo Stato manterrà il controllo di Fincantieri e non scenderà al di sotto del 51% del capitale. L'assicurazione - secondo quanto riferito da fonti sindacali - sarebbe stata data dal vice ministro ai Trasporti, Cesare De Piccoli e dal sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi, durante l'incontro che si è tenuto ieri al ministero con i rappresentanti dei Comuni che ospitano le sedi degli stabilimenti di Fincantieri e i sindacati di categoria.

Il governo, hanno riferito le segreterie sindacali al termine del vertice, ha

assicurato che doterà Fincantieri dei capitali freschi necessari per il piano industriale, che prevede circa 600 milioni di euro di investimenti. «Finalmente dal governo arriva uno spiraglio per il piano di investimenti di Fincantieri - ha commentato il segretario generale della Uilm di Genova, Antonio Apa - E' un impegno sulla politica industriale che attendiamo fiduciosi, perché può assicurare i processi produttivi, acquisizioni e l'affermazione dell'internazionalizzazione della stessa industria cantieristica nazionale».

ANCONA

Manca ancora il finanziamento per il molo di sovraflutto
La Fincantieri che verrà
 Ci sono 22 milioni di euro da investire in quattro anni

di LUCA FREZZOTTI

ANCONA - Ventidue milioni di euro di investimenti nel piano industriale Fincantieri 2007-2011. E' il segmento economico dedicato alla attività del cantiere anconetano che ieri, assieme agli altri stabilimenti italiani di Fincantieri, è stato al centro di un summit tra il vice ministro ai Trasporti Cesare De Piccoli, il sottosegretario all'Economia Massimo Tononi ed i rappresentanti dei Comuni sedi di queste attività costituiti in un coordinamento. Presenti anche i sindacati di settore cioè la Fiom-Cgil, la Fim-Cisl e l'Uilm-Uil per proseguire l'analisi delle tematiche legate alle prospettive di sviluppo della Fincantieri. Al termine dell'incontro il commento del sindaco di Ancona: "La Fincantieri di Ancona - le parole di Fabio Sturani - ha a disposizione 22 milioni per gli investimenti su un totale di circa 800 milioni, per il piano industria-

le 2007-2011, di cui circa il 57% su cantieri italiani". Ad emergere un altro dato chiaro per il futuro della Fincantieri che "cerca un partner privato per sostenere gli investimenti". "Per Ancona si sta anche lavorando per specializzare lo stabilimento per le navi da crociera e c'è il dato positivo dell'arrivo quasi ultimato di due commesse di questo tipo (due maxi commesse del valore superiore ai due miliardi di dollari ndr)". I ventidue milioni di euro di investimenti a disposizione del can-

tiere di Ancona dovrebbero essere destinati alla costruzione delle nuove mense e degli spogliatoi oltre all'allestimento della nuova banchina all'interno e all'allungamento del bacino per la realizzazione di navi molto lunghe. Manca il finanziamento totale per il molo di sovraflutto. Questo ed altri argomenti saranno al centro di un incontro a breve tra i sindaci ed i vertici della Fincantieri. Sulla privatizzazione di Fincantieri il

vice ministro ai Trasporti Cesare De Piccoli avrebbe affermato che certamente lo Stato manterrà il controllo e non scenderà al di sotto del 51% del capitale. Il vice ministro ha posto come obiettivo il raggiungimento del "più ampio consenso sulle scelte fondamentali del piano industriale e sulle modalità da perseguire per il reperimento delle risorse finanziarie necessarie". Positive le prime reazioni alla presa di posizione del governo perché, stando a quanto trapela da fonti sindacali, ci sarebbe finalmente uno spiraglio per il piano di investimenti di Fincantieri. Questa mattina alle 11, nello stabilimento Fincantieri Ancona, si terrà un incontro, al quale parteciperanno rappresentanti del Comune di Ancona, della Regione, della Provincia, della Authority ed i vertici di Fincantieri, per fare il punto sul processo di privatizzazione dell'azienda e nello specifico della situazione anconetana.

ANCONA

LAVORO IL SINDACO HA INCONTRATO IERI AL MINISTERO I VERTICI DEL GRUPPO TRIESTINO

Piano industriale Fincantieri, ecco i fondi

IL PUNTO

**Verrà fatto oggi
nello stabilimento
anconetano
Previsti 23 milioni**

FINCANTIERI, 23 milioni destinati al piano industriale quinquennale del cantiere di Ancona. Investimenti che copriranno il periodo 2007-2011. La notizia è emersa durante l'incontro che si è svolto ieri a Roma nella sede del ministero per le infrastrutture ed i trasporti. Presenti i sindaci e gli amministratori locali degli otto comuni che ospitano cantieri del gruppo triestino, i responsabili sindacali il viceministro Cesare De Piccoli ed il sottosegretario all'economia Massimo Tononi: «E' stato un incontro molto proficuo — spiega il sindaco Fabio Sturani — e la cifra del piano industriale dedicata ad Ancona è gratificante. Altre realtà simili nei numeri e nella portata del bacino hanno ricevuto cifre simili, diverso il discorso per Monfalcone che di milioni di euro ne avrà 133 o Marghera che disporrà di un portafogli di 55 milioni. La Fincantieri di Ancona non si smembra, anzi crescerà, è questa la sensazione che emerge. Sul futuro del nostro cantiere le notizie sono buone.

L'amministratore delegato Bono, con cui mi sono costantemente in contatto, sta chiudendo una commessa importante in Florida per le navi da crociera e speriamo che il progetto dei mega-yacht sopra i 70 metri possa andare in porto».

INSOMMA, futuro roseo? Non proprio visto che le spine che avvolgono la sede anconetana Fincantieri restano. Il piano

di investimenti annunciato servirebbe a poco, ad esempio, qualora la gru a cavalletto non venisse riparata in tempi rapidi o se addirittura dovesse essere gettata nella spazzatura. Nell'immediato, inoltre, ci sono temi molto delicati da affrontare, magari già dall'incontro odierno nella sede Fincantieri di Ancona dove oltre a Comune, Regione, Provincia, Authority e sindacati ci saranno anche i vertici dell'azienda. Si farà il punto sul processo di privatizza-

zione dell'azienda, vero obiettivo della riunione di ieri, ma si parlerà soprattutto di temi concreti e pressanti: «Un nodo cruciale è la sicurezza — afferma Sturani — dopo i fatti che sono avvenuti nei mesi scorsi. Vogliamo garanzie anche sotto il profilo del personale (ridotto all'osso in presenza di una crescita esponenziale delle ditte in appalto e sub-appalto, 450 operai fissi a fronte di una forza lavoro esterna che sfiora le 1500 unità, ndr.). E poi ci sono i lavori previsti dal piano del porto: palazzina servizi, bacino nuovo, molo per l'allestimento interno e la diga frangiflutti, solo per metà finanziata dallo Stato. I lavori sono avviati, ma dobbiamo stringere». Cattive notizie sul fronte strategico. L'azienda ha presentato un piano investimenti globale di 800 milioni di euro, ma soltanto il 57% della cifra sarà destinata ai cantieri italiani.

Pierfrancesco Curzi

FINCANTIERI, IL 51% RESTERÀ ALLO STATO

■ *Lo Stato manterrà il controllo di Fincantieri e non scenderà al di sotto del 51%. La rassicurazione è arrivata ieri dal vice ministro ai trasporti **Cesare De Piccoli** e dal sottosegretario all'Economia **Massimo Tononi** che hanno incontrato i rappresentanti dei comuni in cui sono le sedi degli stabilimenti Fincantieri e i gruppi dei sindacati. I rappresentanti del governo hanno poi assicurato che l'azienda sarà dotata di una nuova iniezione di capitali freschi necessari per il prosieguo del piano industriale che prevede circa 600 milioni di euro di nuovi investimenti.*



Incontro ieri a Roma tra il governo i sindacati e i sindaci delle città cantiere. Pizzolitto: «Allo Stato il 51%»

Fincantieri, privatizzazione più vicina

Il Governo pare davvero accelerare sulla privatizzazione di Fincantieri. È quanto è emerso nell'incontro di ieri a Roma sul futuro della società che ha visto attorno allo stesso tavolo il viceministro ai Trasporti Cesare De Piccoli e il sottosegretario alle Finanze Massimo Tononi, i sindaci delle «città cantiere», che si sono riunite in un coordinamento permanente, e i sindacati di categoria.

«Il Governo fornisce però delle assicurazioni importanti - ha detto al termine dell'incontro il primo cittadino di Monfalcone, Gianfranco Pizzolitto -, dicendo "no" allo spacchettamento della società e sul mantenimento del controllo da parte dello Stato, che dovrebbe detenere il 51% delle azioni». Gli esponenti del Governo, che ieri non hanno nascosto, comunque, i bassi margini di utile di Fincantieri, hanno inoltre aggiunto di ritenere sostenibile il piano industriale presentato dalla società.

«Una parte del sindacato, che ha ricevuto in questi giorni la documentazione relativa al piano indu-

striale, mentre i sindaci l'hanno ottenuta ieri, rimane molto critica», ha riferito ancora Pizzolitto. La Fiom, che non ha mai abbandonato una linea di ferma opposizione alla quotazione in Borsa, ha sottolineato ieri come nel piano non siano evidenziati i risultati attesi e come l'acquisizione di un cantiere low coast in Ucraina apra la strada a rischi di delocalizzazione delle lavorazioni dello scafo ora realizzate in Italia.

«I sindaci, che non hanno potuto visionare prima i documenti, hanno avanzato dal canto loro delle perplessità - ha aggiunto Pizzolitto - sulla possibilità che il mercato non dia una risposta sufficiente alla quotazione in Borsa. In questo caso ci si chiede se i finanziamenti necessari alla realizzazione del piano industriale li metterà lo Stato o se, invece, per racimolarli non ci sia bisogno di mettere in vendita altre azioni. In questo modo, però, lo Stato perderebbe il controllo».

I sindaci incontreranno prima Fincantieri, poi il 12 aprile il sindacato con l'obiettivo di ritornare infine al tavolo con il Governo.

FINCANTIERI

Lo Stato manterrà il controllo

■ Lo Stato manterrà il controllo di Fincantieri e non scenderà al di sotto del 51% del capitale. L'assicurazione - secondo quanto riferito da fonti sindacali - sarebbe stata data dal vice ministro ai Trasporti, Cesare De Piccoli, e dal sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi, nell'incontro tenuto ieri con i rappresentanti dei Comuni in cui sono le sedi degli stabilimenti di Fincantieri, neo costituiti in un coordinamento dei sindaci, ed i sindacati di settore Fiom, Fim e Uil.

Tema dell'incontro la prosecuzione dell'analisi delle tematiche legate alle prospettive di sviluppo del Gruppo Fincantieri. Si è trattato, riferisce una nota, di un incontro proficuo per De Piccoli e Tononi, nel corso del quale sono state discusse le linee generali del piano industriale 2007 - 2011 predisposto in questi giorni dall'azienda.

«Riteniamo che il piano sia basato su un'analisi realistica del contesto di mercato - ha detto Tononi - sia impostato su linee d'azione credibili, e conduca a risultati importanti in termini finanziari e soprattutto strategici».

«Abbiamo convenuto di proseguire il confronto - ha sottolineato De Piccoli - al fine di poter valutare le proposte delle parti interessate e pervenire così al più ampio consenso sulle scelte fondamentali del piano e sulle modalità da perseguire per il reperimento delle risorse finanziarie necessarie.»

Il Governo, secondo le fonti sindacali, ha assicurato che doterà Fincantieri di capitali freschi necessari per il piano industriale che prevede circa 600 milioni di euro di investimenti.



Fincantieri Segnali positivi sulla proprietà pubblica

Lo Stato manterrà il controllo di Fincantieri e non scenderà al di sotto del 51% del capitale. Un primo importante segnale arriva - secondo quanto riferisce il sindacato - dall'interno del governo stesso, e in particolare dal vice ministro ai Trasporti Cesare De Piccoli e dal sottosegretario all'Economia Massimo Tononi. Ieri, infatti, si è tenuto un incontro con i rappresentanti delle amministrazioni comunali in cui ci sono le sedi degli stabilimenti di Fincantieri, ed i sindacati di categoria. Il Governo, sempre secondo i sindacati, ha assicurato che doterà Fincantieri di capitali freschi necessari per il piano industriale che prevede circa 600 milioni di euro di investimenti. E' stato condiviso, inoltre, il documento unitario di Fim, Fiom e Uilm che pone il limite massimo del 48% di azioni cedibili.

«Finalmente dal governo arriva uno spiraglio per il piano di investimenti di Fincantieri - ha commentato il segretario generale della Uilm di Genova, Antonio Apa - un impegno sulla politica industriale che attendiamo fiduciosi, perché può assicurare i processi produttivi, acquisizioni e l'affermazione dell'internazionalizzazione della Fincantieri».

Fabrizio Salvadori

